



**L'opera** Meraviglie  
romanzesche nelle  
quattro ore di musica  
che Haendel dedicò  
alla splendida maga



Il cast dell'«Alcina» presentata alla Scala

# La magia di Alcina

MILANO — Uno dei più divertenti indovinelli storici — per chi ci si diverte, s'intende — è questo: perché l'opera musicale è nata e morta in Gran Bretagna nel giro di mezzo secolo? Una coincidenza del tutto casuale ha riproposto il quesito ai milanesi che, dopo l'Alcina di Haendel alla Scala sono passati al Conservatorio per ascoltare *Didone e Enea* di Purcell realizzato dalla Rai.

La proposta era interessante, ma temo che la doppia serata abbia lasciato insoddisfatta la curiosità storica. Soprattutto perché le due opere, realizzate egualmente in concerto, hanno avuto esito opposto: positivo per la *Didone* e negativo per l'*Alcina* che non può vivere fuori dalla scena.

Ma lasciamo da parte, per ora, la cronaca per tornare all'indovinello britannico tra Sei e Settecento. A quell'epoca il teatro musicale, nato in Italia, aveva già invaso l'Europa, ma stentava a traversare la Manica. Per i gusti inglesi, la musica doveva entrare in scena soltanto per accompagnare cori e danze o per aggiungere un tocco di magia alla recitazione del dramma. Un'opera tutta cantata e suonata era — secondo il parere del grande Dottor Johnson condiviso dai conazionali — un genere esotico e irrazionale.

In questa sfavorevole situazione Henry Purcell, il padre della musica inglese, fa il suo primo tentativo melodrammatico con *Didone*. E lo fa in modo prudente: l'opera brevissima (tre atti concentrati in un'ora) fu presentata nel 1689 in un collegio femminile. Nonostante il successo, non ebbe seguito. Eppure Purcell aveva fatto il possibile per creare un'opera veramente inglese, adattando mirabilmente il canto all'accento della lingua, adornando la vicenda di cori e danze, e — soprattutto — riproponendo il tutto in tutte le parti del dolore dei mitici protagonisti. La morte di Didone, abbandonata da Enea per ordine degli Dei, è, non occorre ricordarlo, una delle pagine più struggenti della musica di tutti i tempi.

Il teatro nazionale britannico sarebbe nato qui se — dopo un'incerta lotta tra le diverse scuole — non fosse arrivato Hen-

del a Londra per imporre, con la forza del proprio genio, la moda europea dell'opera italiana. La sua vittoria durò soltanto una trentina d'anni — tra il 1710 e il '40 — ma bastò a scalfare l'lesile albero locale. L'*Alcina*, offerta all'ascolto del pubblico scaligero, mostra magnificamente su quale terreno si combattesse la battaglia. L'opera, rappresentata nel 1735, è il rovescio della *Didone*, a cominciare dalle proporzioni: quattro ore di musica. La lunghezza corrisponde al nuovo tipo di spettacolo. La concentrazione drammatica di Purcell cede il posto ad una fantasiosa scorribanda nei regni dell'impossibile. Ancora una volta Haendel ricorre al poema dell'Ariosto che ha saccheggiato infinite volte. L'isola della bellissima maga Alcina è il luogo dove avvengono i più strani prodigi, amorosi soprattutto, il paladino Ruggero ne è irretito, sino a quando non arriva la guerriera Bradamante a riportarlo, con un anello magico e un cavallo alato, all'amore virtuoso. Il passaggio tra il pagano letto di rose e quello di spine cristiane è, naturalmente, l'occasione per complicati intrecci di gelosie, inganni e seduzioni che impegnano, oltre i tre protagonisti, tutta una schiera di altri amanti e consiglieri negli opposti campi.

Siamo insomma nel regno delle meraviglie romanzesche cui corrispondono le pararelle meraviglie del teatro dell'epoca: il virtuosismo canoro riversato in un fiume di arie adatte alle voci dei castrati e delle primedonne, la ricchezza dello spettacolo scenico in cui gli occhi si dilettaano quando le orecchie erano stanche. E, insomma, il trionfo di un sontuoso teatro di corte, adornato di ogni genere di splendore, non senza una vena passionale, dove Haendel, geniale divoratore di stili, fa propria l'eredità di Purcell.

Come poi anche questo teatro italiano, quando la civiltà della bohemia e della nobiltà inglese impongono i propri gusti, è la storia di poi, la storia dell'Haendel degli oratori. Qui non dobbiamo occuparcene. Quel che ci riguarda è lo straordinario confronto, nel giro di mezzo secolo, tra due concezioni teatrali in cui una brucia l'altra prima di distruggersi a sua volta.

Il confronto sarebbe riuscito più illuminante agli spettatori se le condizioni fossero state più adatte. La *Didone*, nella sua straordinaria concentrazione drammatica e musicale, regge benissimo la riduzione in concerto. L'*Alcina*, invece, ne esce distrutta perché la fastosità scenica non è un'idi più, ma una componente essenziale della sua natura. Difficilmente i dirigenti della Scala potevano commettere un errore grosso di quello commesso con l'*Alcina* dimidiata. Ma, poiché un errore tira l'altro come le ciliege, l'hanno poi aggravato con la scelta di un direttore, Andrew Parrott, totalmente privo della tecnica e della sensibilità necessarie: un guaio appena rimediato dalla qualità delle due maggiori interpreti, Luciana Serra (*Alcina*) e Bernadette Manca di Nissa (*Bradamante*) superiori ad ogni elogio, assieme a Mimi Lerner (Ruggero), Curtis Rayam, Dimitris Kavranos e Gina Longobardo-Fioridallo che resistevano tutti, compresa l'orchestra, delle condizioni impossibili.

Ci capisce perché il pubblico, scarso all'inizio, fosse ancora più rado alla fine quando gli applausi ai cantanti sono stati contappuntati da manifestazioni irritate nei riguardi del direttore.

Assai meglio sono andate le cose al Conservatorio dove la tendenza, semmai, era quella di una eccessiva sovrabbondanza sonora per la *Didone*, presentata nella revisione di Britten. Buono, comunque, il risultato d'insieme, con una compagnia di bel livello tra cui spiccavano Margherita Zimmermann (*Didone*), Mario Vermette-Moore (*Belinda*), Glenn Winslade (*Enea*), Evghenia Dundekova (*Strega*) e una piccola folla di personaggi minori, oltre all'orchestra e al coro bene impegnati sotto la guida di Otmar Muga. Qui dovremmo parlare anche di una composizione moderna, *Lamia* di Jacob Druckman, che completa, con la serata della Rai, con la saldobriva Annette Meriwether come solista, ma non ne abbiamo la possibilità. Limitiamoci a registrare il successo.

Rubens Tedeschi



Guy Marchand e Michel Serrault in «Rincorsa mortale» visto a Sorrento

Dal nostro inviato  
SORRENTO — Lelouch colpisce ancora. Inesorabile, ha proposto qui a Sorrento, tramite il suo nuovo Partire, ritornare, una incontro in troppo ravvicinato con tutte le possibilità, più viete estorsioni patetiche e sentimentali. Benché la serata abbia avuto poi un esito trionfale, restiamo del parere che questa altra prova registica del cineasta d'Ortralpe costituisca — in negativo — un altro di quei trogardi destinati a fare epoca. Complice indiretta e involontario Sergej Rachmaninoff, prececcato suo malgrado a prestare il proprio contributo a tanta (superflua) fatica attraverso il famoso Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra in Partire, ritornare si racconta, dunque, la tragica odissea della famiglia ebraica di Lerner, perseguitata e sterminata dai nazisti, per l'occasione rievocata a distanza di anni dalla superstite figlia Salomé.

A complicare le cose c'è il fatto che, oltre al tortuoso sviluppo del racconto indugiante tra flash back e flussi di memoria, nel film un questione lessicale ripercorre in parallelo anche le vicende della famiglia Rivière amica da sempre dei Lerne e perciò stesso coinvolta nel dramma della loro deportazione in Germania in seguito ad una infame, anonima delazione. Si riferisce così tutto un fitto, continuo intrecciarsi di personaggi, di situazioni, con ricorrenti colpi di scena, ribaltamenti di fronte. E ciò sempre

## Sorrento '85. Delude «Partire, revenir» del regista francese Torna Lelouch per qualche lacrima in più

col commento invadente, enfatico, reboante del Concerto n. 2, qui strumentalizzato come una sorta di tormentone strappalacrime. Va a finire che, dopo quasi due ore di andirivieni tra passato e presente, tra la cruda realtà degli anni di guerra e la più impalpabile, dubbia consistenza di presunte reincarnazioni attuali, Lelouch suggella con un proterzo «leto fine» la sua improbabile storia. E vero, noi abbiamo sempre un complesso parecchio complicato, intricato maneggio che sorregge, governa l'andamento sussultorio di Partire, ritornare. Parola nostra, però, l'essenziale l'abbiamo riferito Anzi, l'inesistente, poiché, tutto in Partire, ritornare sembra messo insieme, mascherato all'insegna del più viscerale sentimentalismo. Non rimproveriamo, infatti, a Lelouch di aver

ripreso una tormentosa vicenda del tempo di guerra, né tanto meno di riportare all'attenzione odierna di quanto sangue e di quali lacrime grondano di serie di eventi tragicissimi quali appunto la guerra, lo sterminio degli ebrei, ecc. Al cinema francese non si può perdonare, semmai, che ripetutamente, pervicacemente egli abbia fatto e faccia ricorso a simili tematiche per poi spampannare sullo schermo in lustre poltigne patetiche. Spiace, inoltre, constatare che in simile strumentale «sceneggiata» siano stati coinvolti bravi attori come Michel Piccoli, e François Fabian, Jean Luis Trintignant e Annie Girardot, oltre ai più giovani ma non meno dotati Richard Anconina, Evelyne Bouix, Erik Berchot.

Per fortuna, Sorrento '85 ha

tenuito in serbo ben altro epilogo che questa indigesta «meringa alla Lelouch». Stasera nel prestigioso cornice del napoletanissimo teatro San Carlo, la 22ª edizione del Festival dei Sorrentini troverà infatti adeguata conclusione con l'argento di Robert Bresson, già meritatamente salutato da Cannes '82 rigoroso, capolavoro del maestro francese! Per l'occasione saranno assegnati, tanto a personalità italiane quanto francesi del mondo culturale, artistico, cinematografico gli ambiti premi «Vittorio De Sica». Fra gli ospiti stranieri sono particolarmente attesi Fanny Ardant e Gérard Depardieu, Louis Malle e Bertrand Tavernier.

Frattanto, nelle ultime cose approntate, sugli schermi di Sorrento '85 non vanno sicuramente dimenticati alcuni film che, proprio per la loro specifica originalità e l'evidente distacco da ogni genere troppo convenzionale, ci sono parsi particolarmente nuovi, appassionanti. Parliamo, in primo luogo, di *Rincorsa mortale* di Claude Miller, singolarissimo thriller dalle marcate coloriture parodistiche che pure riesce, attraverso una complessa struttura narrativa ad incastrare successivi a prospettare una vicenda in bilico tra realtà e immaginazione di grande, raffinata efficacia spettacolare. E se Claude Miller si mostra qui cineasta di felicissima mano, un plauso particolare meritano anche i bravissimi Michel Serrault e Isabelle Adjani, duttili e misurati come non mai nei loro rispettivi, enigmatici personaggi. Possiamo anche di *Piccolo idiota* di Gerard Lauzier, storiella agiografica sulla controversa convivenza tra padre e figlio messo in campo giusto per spiegare le gesti estremi e azioni dimostrative, dall'una e dall'altra parte in causa, non sermo a niente. Importante, semmai, è cercare di capirsi, di essere tolleranti l'un l'altro. Facile a dirsi, è il resto che è complicato. Comunque, il «furetto»-romanzo con connotati di cinema, non è la cosa meno male col suo Piccolo idiota. Peccato, però, che più che un bonario umorismo, una tollerante ironia, offrano abbastanza spesso nelle pieghe di questo racconto con marletta incorporata inquietanti riserbi di qualunquismo e di cinismo.

Sauro Borelli

QUESTA SERA ALLE 20.30  
E' LA FINE DEL MONDO!

# LA RISATISSIMA

LA RISATA PIU' LUNGA NELLA STORIA DELLA TELEVISIONE

5 canale 5

presentato da LINO BANFI \* EDWIGE FENECH  
con MASSIMO BOLDI \* CARMEN RUSSO  
LINO TOFFOLO  
LOREDANA BERTE \* CELESTE  
ENZO PAOLO TURCHI  
e la partecipazione straordinaria di PAOLO VILLAGGIO  
regia di DAVIDE RAMPELLO

### COMUNE DI CASCINA

PROVINCIA DI PISA

**Avviso di licitazione privata**

Il Comune di Cascina rende noto che indirà una gara a licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: **Metanizzazione comune di Cascina, V lotto, lavori di stero e rinterro, ripristino delle pavimentazioni stradali, fornitura, posa e collaudo di tubazioni stradali gas metano. Importo base d'appalto L. 1.611.772.400.** Tale licitazione verrà effettuata con il metodo di cui all'articolo 1, lett. «a» della legge n. 14 del 2 febbraio 1973.

Le imprese interessate possono presentare domanda in carta legale indirizzata al sindaco del Comune di Cascina, Corso Matteotti, per essere invitate alla gara, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione.

La richiesta di invito non vincola l'Ente appaltante.

Gli elaborati tecnici relativi ai lavori da eseguire sono in visione presso il Dipartimento «Uso ed Assetto del Territorio».

Cascina, 15 aprile 1985.

IL SEGRETARIO GENERALE **dott. Gabriele Orsini** IL SINDACO **Franco Viegi**

### 49ª MOSTRA MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO

Firenze-Fortezza da Basso 19 Aprile / 1 Maggio 1985

Giorni 19 e 20 Aprile riservati ai soli operatori economici ore 9-19  
Dal 21 Aprile al 1 Maggio (aperto anche ai pubblici giorni feriali e festivi) ore 9,30-20,30

TEL 055/439721 Telex 57430 BERTOMA

### Comunicato

Il Comune di Udine ha bandito, nell'ambito dell'8° Settembre Musicale Udinese 1985 del quale è direttrice artistica la pianista Marcela Crudele e in occasione dell'Anno europeo della musica, un Concorso nazionale di composizione intitolato «Premio Friuli», al quale possono partecipare compositori di cittadinanza italiana e anche stranieri che risiedono o frequentano una scuola pubblica in Italia, nati dall'anno 1945 compreso in poi.

I concorrenti devono presentare una o più composizioni cameristiche inedite per un organico da un minimo di quattro a un massimo di sei strumenti e della durata compresa tra un minimo di sette minuti primi e mezzo'ora.

Per il sestetto l'organico è il seguente: pianoforte, due violini, viola, oboe e clarinetto.

Per il quartetto e il quintetto l'organico è costituito dal pianoforte oltre a rispettivamente tre o quattro strumenti scelti tra due violini, viola, oboe e clarinetto.

Le composizioni devono pervenire, assieme alla documentazione richiesta dal bando e regolamento del concorso, entro il 31 luglio 1985 al seguente indirizzo: Segreteria del Concorso nazionale di composizione «Premio Friuli» 1985, c/o Comune di Udine, Ripartizione attività culturali, Via Savorgnana 12, 33100 Udine.

Alla stessa segreteria possono essere richieste copie del bando e regolamento del concorso, anche telefonando a uno dei seguenti due numeri telefonici (0432) 208 162, oppure (0432) 208 754.

IL DIRETTORE DI SEZIONE: Carlo Bardi

### PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 11/7/1984 ha pronunciato la seguente sentenza

**contro**  
SCALA Basile, nato a Zungri il 29/4/1942, res. Collegno, via Curiel 2

**imputato**  
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino, Settimo Torinese e Rivoli in varie date emesso sulla Cassa di Risparmio di Torino assegni bancari di L. 7.900.000 complessive, un' esecuzione di medesimo disegno criminoso, senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ipotesi grave per l'elevato numero e importo di titoli assegni. Recliviva.

**omissis**  
condanna il suddetto alla pena di L. 250.000 di multa e gg. 25 di reclusione, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «l'Unità». Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni UNO.

Per estratto conforme all'originale.  
Torino, 11 aprile 1985.

IL DIRETTORE DI SEZIONE: Carlo Bardi

### PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 31/5/1984 ha pronunciato la seguente sentenza

**contro**  
SANSALONE Giuliano, nato a Bologna il 15/10/1945, res. a Gaviuno, via Selveggo 14

**imputato**  
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino e in varie date emesso sull'Istituto Bancario San Paolo di Torino e Cassa di Risparmio assegni bancari di L. 2.281.700 complessive senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti con unico disegno criminoso. Ipotesi grave per l'elevato numero degli assegni.

**omissis**  
condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di multa e mesi uno di reclusione, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «l'Unità». Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni UNO.

Per estratto conforme all'originale.  
Torino, 11 aprile 1985.

IL DIRETTORE DI SEZIONE: Carlo Bardi

### PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 10/11/1984 ha pronunciato la seguente sentenza

**contro**  
SARTI Nazzareno, nato a Belforte all'Insauro il 19/9/1934, res. a Condove in via Roma n. 8

**imputato**  
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino il 20/3/83, 30/3/83, 1/5/83, 30/5/83 emesso sull'Istituto Bancario San Paolo di Torino assegni bancari di L. 1.630.000, 300.000, 280.000, L. 157.000 in esecuzione di un medesimo disegno criminoso senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ipotesi grave per numero e importo degli assegni. Recliviva.

**omissis**  
condanna il suddetto alla pena di L. 200.000 di multa e gg. 20 di reclusione, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «l'Unità». Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni UNO.

Per estratto conforme all'originale.  
Torino, 11 aprile 1985.

IL DIRETTORE DI SEZIONE: Carlo Bardi

### PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 2/7/1984 ha pronunciato la seguente sentenza

**contro**  
SOLDANI Beruto, nato a Torino il 3/10/1936, res. in Torino, via Verolengo n. 146

**imputato**  
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino il 20/3/83, 30/3/83, 1/5/83, 30/5/83 emesso sull'Istituto Bancario San Paolo di Torino assegni bancari di L. 1.630.000, 300.000, 280.000, L. 157.000 in esecuzione di un medesimo disegno criminoso senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ipotesi grave per numero e importo degli assegni. Recliviva.

**omissis**  
condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di multa e gg. 20 di reclusione, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «l'Unità». Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni UNO.

Per estratto conforme all'originale.  
Torino, 11 aprile 1985.

IL DIRETTORE DI SEZIONE: Carlo Bardi

### UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 11 - GENOVA 2

SAN PIER D'ARENA - SAN TEODORO

**Avviso di gara**

Si rende noto, a norma dell'art. 7 della legge 2/2/1973 n. 14, che verrà indetta una gara da esperirsi a mezzo di licitazione privata, a sensi degli artt. 1, lettera c) e 3 della citata legge, per l'aggiudicazione dei lavori concernenti la coloritura pad. 8/2 della struttura ospedaliera per un importo a base d'asta di L. 66.853.750.

Le domande di partecipazione alla gara, redatte in carta legale, dovranno pervenire al Servizio bilancio, programmazione e gestione risorse, c/o Ospedali Civili di San Pier d'Arena, corso O. Scassi 1, Ge/San Pier d'Arena, tel. 4102/245, entro il termine perentorio delle ore 12 del 6/5/1985.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL COOR. AMMINISTRATIVO **dott. Antonio Infante** IL PRESIDENTE **Antonio Testa**

### COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO

PROVINCIA DI LIVORNO

**Avviso di licitazione privata**

Questa Amministrazione inc'ra' quanto prima Licitazione privata per l'appalto del seguente lavoro:

**Costruzione di un complesso sportivo al Gabbro, completo di campo di calcio, campo di tennis e fabbricato servizi. Importo a base d'asta L. 537.916.150.**

La Licitazione sarà effettuata con le modalità di cui all'art. 1 lettera A della Legge 2/2/73 n. 14 e Legge 10/12/81 n. 741 e loro modifiche ed integrazioni.

Gli interessati, con domanda in carta legale, rivolta all'Ufficio Tecnico di questo Comune, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione all'Albo Pretori del presente avviso.

La suddette richieste di invito non vincolano l'Amministrazione comunale e norma dell'art. 7 della sopracitata Legge n. 14.

Rosignano Marittimo, 4 aprile 1985.

IL SINDACO: Giuseppe Danesh